

Rafał Wodzyński¹

Università Niccolò Copernico di Toruń

LEGGEREZZA CALVINIANA NELL'OPERA DI DANIELE DEL GIUDICE

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2023.003>

Date of receipt: 31.07.2023

Date of acceptance: 12.03.2024

Calvinian Lightness in the Work of Daniele Del Giudice (Summary)

This article highlights the question of Italo Calvino's literary heritage, limiting itself to one of his most important values – the lightness. It contains an explanation of the concept of the lightness expressed in *Le lezioni americane* with the intention of tracing signs of Italo Calvino's value in narrative of Daniele Del Giudice. The article makes an attempt to answer the question in what way Del Giudice adopted the Calvino's concept of lightness in his narrative, especially in *Staccando l'ombra da terra* (1994), in *Atlante Occidentale* (1985) and in *In questa luce* (2013).

Key-words: Italo Calvino, Daniele Del Giudice, lightness.

Streszczenie

Artykuł podejmuje temat literackiego dziedzictwa Itala Calvina w twórczości Daniele Del Giudice. Zakres analizy został ograniczony do wartości, na której bazuje twórczość Calvina, czyli lekkości. Przedstawiona została charakterystyka lekkości, którą Calvino zawarł w *Wykładach amerykańskich*, a także podjęte zostały próby odpowiedzi na pytanie w jakim stopniu i w jakiej formie ta wartość literacka jest obecna w pisarstwie Daniele Del Giudice. Wnioski ilustrowane są przykładami z utworów Del Giudice: *Staccando l'ombra da terra* (1994), *Atlante Occidentale* (1985) oraz *In questa luce* (2013).

Słowa kluczowe: Italo Calvino, Daniele Del Giudice, lekkość.

Italo Calvino (1923-1985), preparandosi a tenere le *Charles Eliot Norton Poetry Lectures* all'Università di Harvard, ha lasciato cinque conferenze (intitolate *Le lezioni americane - Sei proposte per il prossimo millennio*²) dalle quali emergono cinque valori letterari che, secondo lo scrittore ligure, dovrebbero essere conservati nel prossimo millennio. I suddetti

¹ Rafał Wodzyński – Department of Italian Literature and Literatures in Spanish, Institute of Literary Studies, Faculty of Humanities, Nicolaus Copernicus University in Toruń, e-mail: r.wodzyński@umk.pl, ORCID: 0000-0002-3877-877X.

² Calvino I., *Le lezioni americane - Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1998.

valori possiedono un carattere di autoriflessione perché tutta l'opera letteraria di Calvino si basa proprio su di loro. Le tematiche delle sue conferenze si riferiscono ad essi e riguardano gli argomenti cruciali per la scrittura calviniana: la leggerezza, l'esattezza, la rapidità, la visibilità e la molteplicità. Tuttavia, bisogna sottolineare che quel chiaro messaggio calviniano per la letteratura del futuro resta incompiuto. In primo luogo, per via della mancanza della sesta conferenza che dovrebbe essere dedicata alla *consistency*, in secondo luogo per via dell'"impossibilità di sottoporre [...] e ognuna delle pagine al leggendario *labor limae* calviniano"³. Poiché Calvino muore prima di terminare i testi di tutte le conferenze, *Le Lezioni americane - Sei proposte per il prossimo millennio* sono considerate una specie di suo testamento letterario. Sebbene la definizione sopramenzionata possa sembrare esagerata, è giustificata se viene concepita – come annota Alberto Asor Rosa – “non tanto nel senso più ristretto dell'eredità lasciata quanto nel senso della *testimonianza* che lo scrittore rende in pubblico intorno alle sue più profonde convinzioni letterarie e poetiche, e alle sue molteplici e contrastanti visioni del mondo”⁴. Indubbiamente, *Le Lezioni americane* possiedono una grande rilevanza dal punto di vista del lascito dello scrittore perché costituiscono un tipo di *myse en abîme* che si rispecchia verso l'interno fino alla parola, fino all'alfabeto e si proietta verso l'esterno, verso una concezione universale della letteratura e del sapere⁵. Le cinque conferenze parlano di valori letterari da conservare e simultaneamente rappresentano una specie di autocommento all'opera calviniana.

L'obiettivo del presente saggio è il tentativo di individuare tracce dell'eredità di Italo Calvino, intese come presenza della leggerezza, nell'opera letteraria di Daniele Del Giudice (1949-2021).

1. Daniele del Giudice nel dibattito sull'eredità calviniana

Il dibattito sull'eredità calviniana inizia subito dopo la sua morte. Nel 1987 sul “New York Times” appare un articolo di Sergio Perosa intitolato *The heirs of Calvino and the Eco effect*⁶. Secondo l'autore, Italo Calvino non ha lasciato veri figli letterari, ma solo *nipotini* e alcune dispute sull'argomento dell'impegno dello scrittore e, in senso largo,

³ Asor Rosa A., *Lezioni americane di Italo Calvino*, in Asor Rosa A. (a cura di) Letteratura Italiana Einaudi. Le Opere, Vol. IV, Einaudi, Torino 1995, p. 5.

⁴ *Ivi*, p. 6.

⁵ Di Nicola L., *Una biblioteca mia non riesco mai a tenerla assieme: gli scaffali reali e ideali di Italo Calvino*, in Di Domenico G, Sabba F. (a cura di), “Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona”, Associazione italiana biblioteche, Roma 2020, p.107.

⁶ Perosa S., *The heirs of Calvino and the Eco effect*, in “New York Times”, August 16, 1987, Section 7.

dell'intellettuale. Tra gli scrittori del Novecento, Perosa menziona Daniele Del Giudice che merita, secondo lui, di poter essere definito come un erede di Italo Calvino, soprattutto grazie al suo romanzo *Atlante Occidentale*⁷. Un punto di vista affine viene presentato da Fabio Pierangeli che nella sua *Ultima narrativa italiana (1983-2000)* definisce Del Giudice un discepolo di Calvino⁸. A questo filo del dibattito si unisce la voce di Lorenzo Marchese che oltre a menzionare Daniele Del Giudice, Andrea de Carlo e Dario Voltolini come continuatori della poetica calviniana negli anni Ottanta, sottolinea che Calvino “abbia nei fatti meno fortuna che nei discorsi”⁹ dal punto di vista della continuazione del suo stile. Invece, Carla Benedetti sostiene che “a essere stato ripreso dallo scrittore ligure non sia il suo stile terso e la sua geometria, che nessuno ormai più tiene a modello” e che Calvino non abbia “trasmesso agli scrittori successivi la sua prosa limpida, francesizzante e illuministica, tanto lodata da tutti”¹⁰. Però, aggiunge che “un'aurea calviniana aleggia su molta della produzione italiana” dal punto di vista della formula della scrittura. Secondo l'autrice, Del Giudice semplicemente “sfrutta” lo stile calviniano¹¹. Il nome di Del Giudice viene anche inserito nel primo capitolo della *Nuova narrativa italiana 2* di Filippo La Porta, intitolato suggestivamente “Il Calvino dimezzato”, dove appare al proposito di una narrativa caratterizzata dall'assenza di padri e maestri dichiarati¹².

Va sottolineato che nella letteratura italiana del Novecento sono presenti due visioni antitetiche di scrittura: una che si serve dell'approccio indiretto nell'arte della descrizione e l'altra che tende a presentare la realtà in modo diretto. Daniele Del Giudice è un rappresentante della visione indiretta nell'arte della scrittura. Lui sceglie di descrivere la complessità, la molteplicità del mondo usando delle parole precise che evocano immagini limpide. Tali interventi intendono alleggerire il peso, opporsi al buio. Però, come dimostra

⁷ Ivi, p. 1.

⁸ Pierangeli F., *Ultima narrativa italiana (1983-2000)*, Studium, Roma 2000, p. 11.

⁹ Marchese L., *L'uomo che cade. Un'eredità di Calvino*, <https://www.doppiozero.com/luomo-che-cade-uneredita-di-calvino>, accesso: 24.05.2023.

¹⁰ Benedetti C., *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*, Bollati Boringhieri, Torino 2012 [1998], p. 20.

¹¹ Ibidem.

¹² La Porta F., *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Bollati Boringhieri, Torino 1995 (riedito in una nuova edizione nel 1999), p. 11.

Beniamino Mirisola¹³, il suo atteggiamento non sembra prevalente tra gli scrittori della fine del Novecento¹⁴.

2. Leggerezza stilistica di Italo Calvino

Italo Calvino dedica la prima conferenza delle *Lezioni americane* all'opposizione leggerezza-peso. La sua intenzione di sostenere le ragioni della leggerezza non significa che "lui consideri le ragioni del peso meno valide, ma solo che sulla leggerezza – pensa - d'aver più cose da dire"¹⁵. Dunque, l'approccio alla prima qualità delle *Lezioni americane* è quella del doppio legame. La leggerezza viene definita soprattutto come sottrazione del peso. Calvino sceglie per il nuovo millennio un simbolo ricco di significati, quello dell'"agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza"¹⁶. In questo modo lo scrittore pone in luce un'interdipendenza perenne tra la leggerezza e la pesantezza: "L'idea del mondo come costituito d'atomi senza peso ci colpisce perché abbiamo esperienza del peso delle cose; così non potremmo ammirare la leggerezza del linguaggio se non sapessimo ammirare anche il linguaggio dotato di peso"¹⁷.

Allo stesso tempo distingue due vocazioni nel linguaggio: "L'una tende a fare del linguaggio un elemento senza peso, che aleggia sopra le cose come una nube, o meglio un pulviscolo sottile, o meglio ancora come un campo d'impulsi magnetici; l'altra tende a

¹³ Beniamino Mirisola nel suo saggio *Lezioni di caos Forme della leggerezza tra Calvino, Nietzsche e Moresco*, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, Venezia 2015, p. 58 sostiene che "a partire dai primi anni Ottanta, si impone nella nostra scena letteraria una nuova generazione di narratori che sembra dividersi tra un modello 'aereo', d'impronta fortemente calviniana[...]". Gli esempi di questo modello costituiscono l'opera di Daniele Del Giudice o Andrea Di Carlo. Il modello antitetico, che chiama 'vitalistico' Mirisola vede nell'opera di Pier Vittorio Tondelli o di Antonio Moresco.

¹⁴ Un giudizio simile per quanto riguarda l'arte della descrizione del reale presenta Elisabetta Mondello che nel suo saggio *In principio fu Tondelli. Letteratura, merci, televisione nella narrativa degli anni Novanta*, Il Saggiatore, Milano, 2007 sottolinea che molti tra i narratori degli anni Novanta, in particolare gli esordienti, nel costruire la struttura dei loro romanzi, nel modularne la lingua, nel caratterizzarne ambienti e personaggi sono piuttosto vicini a Tondelli che a Calvino. Sullo stesso argomento si pronuncia anche Pasquale La Forgia che nel saggio *Apocalissi nostrane: la critica italiana e la tentazione della fine*, in "Studi Novecenteschi", luglio - dicembre 2003, Vol. 30, No. 66 (luglio - dicembre 2003), Accademia Editoriale, p. 336 vede l'allontanarsi dalla visione indiretta degli scrittori degli anni Novanta e dell'inizio del Duemila. Il loro scopo diventa il tentativo di cogliere la realtà senza "farsi travolgere dalla sua molteplicità", senza "farsi accecare dall'ipertrofia del particolare" come in *Palomar*. Quest'approccio contrasta con la sensazione di "debolezza, sterilità, frammentazione dell'opera letteraria". Sparisce anche la paura del "germe dell'impurità", che è accettabile, se grazie alla sua presenza "lo spettro visivo dell'autore si amplifica e si diversifica sino a cogliere gli aspetti più vari del reale".

¹⁵ Calvino I., *Le lezioni americane*, p. 7.

¹⁶ Ivi, p. 13.

¹⁷ Ivi, p. 15.

comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza delle cose, dei corpi, delle sensazioni¹⁸.

Le vocazioni sopramenzionate vengono illustrate dagli esempi di Guido Cavalcanti e Dante Alighieri. Dante che “quando vuole esprimere leggerezza [...] nessuno sa farlo meglio di lui [...] ma la sua genialità si manifesta nel senso opposto [...] mentre Cavalcanti dissolve la concretezza dell'esperienza tangibile in versi dal ritmo scandito, sillabato, come se il pensiero si staccasse dall'oscurità in rapide scariche elettriche”¹⁹. Calvino riflettendo sull'opposizione leggerezza – pesantezza arriva alla conclusione che ambedue sono valori complementari ed una esiste solo grazie ad altra. Calvino indica il valore della leggerezza come quello che nel modo più completo definisce la sua scrittura:

Dopo quarant'anni che scrivo fiction, dopo aver esplorato varie strade e compiuto esperimenti diversi, è venuta l'ora che io cerchi una definizione complessiva per il mio lavoro; proporrei questa: la mia operazione è stata il più delle volte una sottrazione di peso; ho cercato di togliere peso ora alle figure umane, ora ai corpi celesti, ora alle città; soprattutto ho cercato di togliere peso alla struttura del racconto e al linguaggio²⁰.

Per esprimere meglio il suo concetto della leggerezza, Calvino ricorre alle *Metamorfosi* di Ovidio e, per essere precisi, al mito di Perseo. Perseo, mitico eroe greco, figlio di Zeus e di Danae è il solo capace di decapitare la Medusa, perché non rivolge lo sguardo sul volto di essa, ma solo sulla sua immagine riflessa nello scudo di bronzo. Così riesce ad evitare la pesantezza pietrificante del suo sguardo. Quello che consente di vincere la Medusa è una visione indiretta. Va aggiunto che dal sangue della Medusa nasce un cavallo alato, Pegaso, che con un colpo di zoccolo sul Monte Elicon fa scaturire la fonte da cui bevono le Muse e permette a Perseo una fuga aerea. In questo modo viene evidenziato che la pesantezza della pietra può essere rovesciata nel suo contrario.

Quest'idea viene estesa alla scrittura e Calvino la precisa nel modo seguente:

Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le

¹⁸ Ivi, p. 20.

¹⁹ Ivi, p. 16.

²⁰ Ivi, p. 7.

immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro [...]”²¹.

Le parole sopracitate vengono menzionate anche da Umberto Eco, a proposito di un breve intervento durante la conferenza *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*. Eco, ha espresso un’opinione sul libro di Calvino che lo aveva appassionato di più (*Il Barone rampante*). Dopo aver citato questo brano, Eco aggiunge le proprie parole: “questo Calvino ha saputo farlo, ed è questa l’eredità che lascia”²². Uno scrittore, secondo l’indicazione di Calvino, dovrebbe rinunciare alla visione diretta della realtà che vuole descrivere e servirsi dell’allegorico scudo di bronzo, ossia dell’approccio indiretto per poter sfuggire alla pesantezza, all’inerzia, all’opacità del reale.

3. Tracce calviniane nell’opera di Daniele del Giudice

L’esordio di Daniele del Giudice nel 1983 è stato accompagnato da Italo Calvino che aveva scritto la quarta di copertina al romanzo *Lo stadio di Wimbledon*. All’inizio del suo percorso letterario Del Giudice viene inserito nella categoria dei “giovani narratori italiani” degli anni Ottanta, tra i quali Antonio Tabucchi, Aldo Busi, Andrea De Carlo, Erri De Luca²³. Molto spesso nei testi che riassumono l’iter letterario dello scrittore sono citate le parole di Walter Veltroni, il presidente della Giuria dei Letterati del Campiello: “Del Giudice ha saputo frequentare la leggerezza - intesa nel senso che proprio Calvino attribuiva a questo termine - facendola incontrare con la profondità di un viaggio permanente, mosso dal dubbio e dalla curiosità”²⁴. Nel contesto delle *Lezioni americane* l’opera di Del Giudice può essere analizzata non solo dal punto di vista della leggerezza stilistica, ma anche degli altri valori calviniani: l’esattezza, la rapidità, la visibilità e la molteplicità. Nella sua narrativa possiamo individuare tracce di essi soprattutto grazie alla ricerca del modo d’espressione accurato, la scrittura precisa e lucida che mira a descrivere la complessità con leggerezza. Al modo di narrare di Del Giudice non sono estranee le due principali linee poetiche calviniane grazie alle quali raggiunge delle immagini così chiare e trasparenti. Si tratta di

²¹ Ivi, p. 10.

²² Eco U., *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*, atti del convegno "Eco & Calvino. Rhizomatic Relationships", University of Toronto, 13-14 Aprile 2012, (a cura di) Rocco Capozzo, EncycloMedia Publishers, Milano 2013.

<https://www.doppiozero.com/per-calvino>, accesso: 24.05.2023.

²³ Di Stefano P., *È morto Daniele Del Giudice: nei suoi libri la leggerezza e il mistero*, https://www.corriere.it/cultura/21_settembre_02/daniele-del-giudice-morto-04d1dce6-0bb8-11ec-a022-b610359699dd.shtml?refresh_ce, accesso: 24.05.2023.

²⁴ Le parole di Veltroni W., <https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2021/07/-A-Daniele-Del-Giudice-il-Premio-Fondazione-Il-Campiello-e20bebcc-3bd0-4c61-99a6-fcb6e9375343.html>, accesso: 24.05.2023.

due categorie: cristallo e fiamma. L'una mobile, astratta e leggera, l'altra concreta, immobile e esatta. Grazie a questi due valori – la leggerezza e l'esattezza Del Giudice riesce a dare forma agli oggetti²⁵. L'accostamento tra i due scrittori si basa dunque anche sulla somiglianza delle questioni poste dai due riguardo a immagine e rappresentazione²⁶. La visibilità, il saper arrivare dalla parola all'immagine costituisce il centro del modo di narrare di Del Giudice, invece su tutta la sua scrittura aleggia la leggerezza che trova una delle sue più vistose rappresentazioni nel tema del volo, ossia esprime nella maniera più completa l'ideale calviniano di questo valore.

Daniele Del Giudice, avendo la passione per gli aerei, trova nel volo l'esperienza di vita, dalla quale passa all'esperienza di scrittura²⁷. Lo scrittore si confronta con il tema del volo nei due suoi romanzi - uno del 1985 - *Atlante Occidentale*²⁸ e l'altro del 1994 - *Staccando l'ombra da terra*²⁹. L'argomento viene anche trattato nella raccolta di saggi, memorie e racconti del 2013 intitolata *In questa luce*³⁰. Il tema suddetto permette a Del Giudice di seguire la strada di Calvino a molti livelli narrativi. Lo spazio del volo è l'aria, la cui caratteristica consente all'autore di esprimere la leggerezza. L'aria rende possibile il volo, ma per volare c'è anche bisogno del metallo, della tecnologia³¹. Così, il decollo simboleggia una metamorfosi di pesante in leggero:

La corsa di decollo è una metamorfosi, ecco una quantità di metallo che si trasforma in aeroplano per mezzo dell'aria, ogni corsa di decollo è la nascita di un aeroplano, anche questa volta l'avevi sentita così, con lo stupore di ogni metamorfosi; verso la fine della trasformazione e della pista senti che l'aeroplano prorompe, non è più terrestre [...] aspetti solo che diventi definitivamente un aeroplano³².

Per sottolineare un carattere multidimensionale di somiglianze tra la leggerezza calviniana e quella di Del Giudice va sottolineato che il motivo del volo appare nelle *Lezioni americane*, nella conferenza dedicata alla rapidità. Calvino si serve degli esempi dei due

²⁵ Bologna C., *11 luglio 1949 – 2 settembre 2021 / Daniele Del Giudice e la polvere del mondo*, 3.09.2021, <https://www.doppiozero.com/daniele-del-giudice-e-la-polvere-del-mondo>, accesso: 24.05.2023.

²⁶ Daros P., *Image et representation chez Italo Calvino et Daniele Del Giudice*, in "Chroniques italiennes", n. 75/76 (1-2 2005), pp.77-96.

²⁷ Ciminari S., *Gli "eredi" di Calvino negli anni ottanta: Andrea De Carlo e Daniele Del Giudice*, in "Cahiers d'études italiennes" 14, 2012, p.180.

²⁸ Del Giudice D., *Atlante Occidentale*, Einaudi, Torino 2019.

²⁹ Del Giudice D., *Staccando l'ombra da terra*, Einaudi, Torino 2000.

³⁰ Del Giudice D., *In questa luce*, Einaudi, Torino 2013.

³¹ Triki S.S., *Il mito di volo e la poetica dell'immaginario nella letteratura italiana contemporanea: il volo di Perseo e la leggerezza di Calvino*, Studii și cercetări filologice. Seria limbi romanice, Editura Universitatii Din Pitesti, 2016, pp. 170-186.

³² Del Giudice D., *Staccando l'ombra da terra*, pp.5-6.

dei Hermes-Mercurio e Vulcano per sottolineare che “la funzione della letteratura è la comunicazione tra ciò che è diverso in quanto è diverso, non ottundendone bensì esaltandone la differenza, secondo la vocazione propria del linguaggio scritto”³³. Mercurio, “con le ali ai piedi, leggero e aereo” e Vulcano che “contrappone al volo aereo di Mercurio l’andatura discontinua del suo passo claudicante e il battere cadenzato del suo martello”³⁴. L’uno e l’altro sono figli di Giove e rappresentano forze complementari che si equilibrano. La scrittura richiede ambedue. Deve esistere la leggerezza di Mercurio perché la fatica di Vulcano diventi portatrice di significato e al contrario deve esistere il peso e la concretezza di Vulcano per poter descrivere le metamorfosi di Mercurio. Il carattere del volo di Del Giudice oscilla tra la volontà di libertà e la paura della caduta. L’autore descrive molto dettagliatamente le fasi della preparazione al volo che sono accompagnate da dubbi, esitazione, eccitazione, angoscia. Queste emozioni risultano contrapposte ma complementari. Anche in questo caso non è possibile raggiungere il senso di libertà, felicità, soddisfazione senza superare la paura del primo decollo autonomo. Il volo dà la possibilità di liberarsi dal peso della gravità terrestre, ma allo stesso tempo provoca un senso di solitudine e vuoto. Il volo come la scrittura permette di vedere la realtà dalla distanza ma ambedue, il volo e la scrittura, richiedono una forma di solitudine. Del Giudice descrivendo le emozioni che accompagnano il pilota durante l’atterraggio sottolinea “questa felicità del peso ritrovato e della gravità”³⁵. Ancora una volta il peso si rivela necessario. Le stesse forze complementari sono presenti e guidano la narrazione in *Atlante Occidentale*. Questo romanzo parla dell’incontro dello scrittore Ira Epstein e dello scienziato Pietro Brahe. I due personaggi hanno apparentemente poco in comune ma anche in questo caso il mondo della concretezza e della scienza si trasforma in quello della leggerezza, ovvero “dell’immaginazione e della finzione letteraria”³⁶. I dialoghi dei due personaggi diventano uno strumento tramite il quale l’autore mostra l’interdipendenza tra la leggerezza e il peso. Il fisico Brahe vuole conoscere i segreti della materia e comprendere le leggi che guidano l’universo, però quello che gli manca sono le emozioni che solo la scrittura è in grado di trasmettere: “Il mio lavoro è simmetria, una simmetria molto spinta. Che con la simmetria si riesca a prendere qualcosa della fluidità e velocità e inafferrabilità è sempre sorprendente”³⁷. E proprio in questa inafferrabilità il lavoro di Brahe si avvicina a

³³ Calvino Italo, *op.cit.*, p. 37.

³⁴ Ivi, p. 42.

³⁵ Del Giudice D., *Staccando l’ombra da terra.*, p. 12.

³⁶ Tonelli G., *Prefazione a Atlante Occidentale*, in Del Giudice D., *Atlante Occidentale*, p.IX.

³⁷ Del Giudice D., *Atlante Occidentale*, p.137.

quello di Epstein che, scrivendo i suoi romanzi, si occupa di varie forme di mutevolezza. Quest'accostamento rimanda di nuovo alle due categorie poetiche di Calvino, cioè il cristallo e la fiamma che dovrebbero esistere parallelamente per permettere di esprimere la complessità del reale. Una esprime quello che è concreto, pesante, l'altra quello che mutevole, leggero. Le seguenti parole forniscono un quadro più dettagliato del carattere del lavoro di Epstein:

[...] Potrei dirle: una storia è fatta di avvenimenti, un avvenimento è fatto di frasi, una frase è fatta di parole, una parola è fatta di lettere? E la lettera è irriducibile? E l'"ultimo"? No, dietro la lettera c'è un'energia, una tensione che non è ancora forma, ma non è già più sentimento, ma chissà quale potenza occorrerebbe per sconnettere quel sentimento dalla parola che lo rende visibile, dal pensiero che lo pensa istantaneamente, e capire il mistero per cui le lettere si dispongono in un modo e non in un altro e si riesce a dire: "Lei mi piace", e il miracolo per cui questo corrisponde a qualcosa³⁸.

La presenza della forma (della lettera) che porta in sé la concretezza e il peso costituisce una condizione *sine qua non* per l'esistenza di un'energia che contenga la leggerezza, ossia possa esprimere la leggerezza. Ancora una volta Del Giudice espone la complementarità delle forze opposte. Un significato cruciale dal punto di vista delle qualità calviniane sembra comprendere anche il linguaggio aeronautico, usato dai piloti e controllori di volo. Questo linguaggio viene definito da Del Giudice il linguaggio più irrealista. Contiene "il massimo di densità nel minimo di parole. Ma anche il massimo di immaginazione, poiché ogni parola disegna istantaneamente una geografia di traiettorie, di posizioni, di intenzioni, di provenienze e di destinazioni"³⁹. La sua componente essenziale è brevità, poiché durante il volo non solo il tempo scorre, ma anche lo spazio. Secondo Del Giudice, non esiste nessun altro linguaggio in cui il rapporto tra precisione e responsabilità sia più stretto e immediato. La sua *differentia specifica* consiste anche nel fatto che questa lingua procedurale elimina tutti gli elementi ridondanti - "i pronomi e le congiunzioni, riduce i verbi, lasciando soltanto parole-concetto"⁴⁰. Il linguaggio ridotto al minimo, che utilizza solo elementi concreti (pesanti), ancora una volta consente di ottenere un messaggio chiaro, lucido e privo di qualsiasi elemento superfluo (leggero). Ancora una volta la forma della pesantezza si trasforma in quella della leggerezza. Alla luce di questa caratteristica, il linguaggio aeronautico sembra un linguaggio ideale riguardo ai valori calviniani, poiché

³⁸ Ivi, pp. 137-138.

³⁹ Del Giudice D., *In questa luce*, p. 177.

⁴⁰ Ibidem.

permette di creare messaggi brevi, precisi, densi di significato e esenti da ogni sfumatura che potrebbe sconvolgere il loro significato. I tratti sopramenzionati rendono il linguaggio aeronautico vicino al senso dei valori delle *Lezioni americane*: rapidità, esattezza e leggerezza.

4. Conclusione

Indubbiamente, Daniele Del Giudice si serve dei valori calviniani nella sua opera. La leggerezza gli sembra particolarmente vicina. Oltre agli esempi più vistosi, contenuti nel motivo del volo, la leggerezza costituisce un concetto chiave della poetica di Del Giudice, del suo modo del narrare. Si tratta della visione indiretta nel modo del narrare, dell'uso dello scudo di bronzo di Perseo che crea un riflesso di quello che è pesante ma allo stesso tempo permette di conoscerlo. I poli contrapposti della poetica calviniana – la leggerezza e il peso – sono complementari e solo la loro sintesi è in grado di esprimere la complessità del reale. Quest'approccio all'arte del narrare di Del Giudice è una forma dell'eredità calviniana. Pare che Daniele Del Giudice abbia compreso perfettamente il messaggio di Calvino e abbia condiviso i valori del *Le lezioni americane* su cui basa anche la sua opera narrativa.

BIBLIOGRAFIA:

- ASOR ROSA A., *Lezioni americane di Italo Calvino*, in Asor Rosa A. (a cura di) Letteratura Italiana Einaudi. Le Opere, Vol. IV, Einaudi, Torino 1995.
- BENEDETTI C., *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*, Bollati Boringhieri, Torino 2012 [1998].
- BOLOGNA C., *11 luglio 1949 – 2 settembre 2021 / Daniele Del Giudice e la polvere del mondo*, 3.09.2021, <https://www.doppiozero.com/daniele-del-giudice-e-la-polvere-del-mondo>, accesso: 24.05.2023.
- CALVINO I., *Le lezioni americane - Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1998.
- CIMINARI S., *Gli "eredi" di Calvino negli anni ottanta: Andrea De Carlo e Daniele Del Giudice*, in "Cahiers d'études italiennes" 14, 2012.
- DAROS P., *Image et représentation chez Italo Calvino et Daniele Del Giudice*, in "Chroniques italiennes", n. 75/76 (1-2 2005).
- DEL GIUDICE D., *Atlante Occidentale*, Einaudi, Torino 2019.
- DEL GIUDICE D., *In questa luce*, Einaudi, Torino 2013.
- DEL GIUDICE D., *Staccando l'ombra da terra*, Einaudi, Torino 2000.
- DI NICOLA L., *Una biblioteca mia non riesco mai a tenerla assieme: gli scaffali reali e ideali di Italo Calvino*, [in:] Di Domenico G., Sabba F. (a cura di), "Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona", Associazione italiana biblioteche, Roma 2020.

- DI STEFANO P., *È morto Daniele Del Giudice: nei suoi libri la leggerezza e il mistero*, https://www.corriere.it/cultura/21_settembre_02/daniele-del-giudice-morto-04d1dce6-0bb8-11ec-a022-b610359699dd.shtml?refresh_ce, accesso: 24.05.2023.
- ECO U., *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*, atti del convegno "Eco & Calvino. Rhizomatic Relationships", University of Toronto, 13-14 Aprile 2012, (a cura di Rocco Capozzo, La Forgia P., *Apocalissi nostrane: la critica italiana e la tentazione della fine*, in "Studi Novecenteschi", luglio · dicembre 2003, Vol. 30, No. 66 (luglio · dicembre 2003), Accademia Editoriale.
- LA PORTA F., *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Bollati Boringhieri, Torino 1995 (riedito in una nuova edizione nel 1999).
- MARCHESE L., *L'uomo che cade. Un'eredità di Calvino*, <https://www.doppiozero.com/luomo-che-cade-uneredita-di-calvino>, accesso: 24.05.2023.
- MIRISOLA B., *Lezioni di caos Forme della leggerezza tra Calvino, Nietzsche e Moresco*, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, Venezia 2015.
- MONDELLO E., *In principio fu Tondelli. Letteratura, merci, televisione nella narrativa degli anni Novanta*, Il Saggiatore, Milano 2007.
- PEROSA S., *The heirs of Calvino and the Eco effect*, in "New York Times", August 16, 1987, Section 7.
- PIERANGELI F., *Ultima narrativa italiana (1983-2000)*, Studium, Roma 2000.
- TONELLI G., *Prefazione a Atlante Occidentale*, in Del Giudice D., *Atlante Occidentale*, Einaudi, Torino 2019.
- TRIKI S.S., *Il mito di volo e la poetica dell'immaginario nella letteratura italiana contemporanea: il volo di Perseo e la leggerezza di Calvino*, Studii și cercetări filologice. Seria limbi romanice, Editura Universitatii Din Pitesti, 2016.
- VELTRONI W., <https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2021/07/-A-Daniele-Del-Giudice-il-Premio-Fondazione-Il-Campiello-e20bebcc-3bd0-4c61-99a6-fcb6e9375343.html>, accesso: 24.05.2023.